

In Piazza Affari il titolo guadagna il 5% e risale a 5,41 euro. Per gli analisti nel primo trimestre il gruppo sarà in utile

Un nuovo socio? Fiat vola in Borsa

Crescono le voci di novità nel capitale del Lingotto. Speculazione dagli Usa

Roberto Rossi

MILANO Il fondo americano Tracinda e l'attesa per i risultati del primo trimestre hanno riacceso la speculazione su Fiat. Ieri il titolo del Lingotto è salito del 5,15% a 5,41 euro (prezzo di chiusura). In Borsa scambi ingenti: sono passati di mano 54,8 milioni di azioni, pari al 6,8% del capitale ordinario della casa automobilistica di Torino.

Per scatenare l'attenzione degli investitori è bastato poco, anche questo un segno della debolezza dell'azienda. È bastato, per esempio, che nel pomeriggio il fondo Tracinda del miliardario Kirk Kerkorian lanciasse un'offerta parziale per acquistare 28 milioni di azioni Gm, pari al 5% del capitale, a 31 dollari per azione, ovvero il 12% in più rispetto ai prezzi contrattati. Tracinda, che già detiene il 3,9% di Gm, diventerà così il primo azionista del colosso americano con una quota vicina al 9%. «Il mercato è dell'idea che Gm sia in una situazione finanziaria peggiore di Fiat, e pensa che potrebbe presentarsi un acquirente anche per il Lingotto», ha commentato un operatore.

Va ricordato, però, che il fondo americano, con l'offerta parziale su General Motors, ha probabilmente scelto di mantenere invariata la propria posizione nel settore auto. Tracinda deteneva, infatti, il 15% di DaimlerChrysler. Una quota che aveva liquidato dopo una causa legale che aveva perso.

Il caso Chrysler fu una storia lunga e travagliata. Kerkorian fece il suo ingresso nella società nel 1990 e progressivamente salì fino a diventare il socio di riferimento con una quota del 14%. Mentre era quasi pronto il lancio dell'offerta d'acquisto per il controllo dell'intera compagnia, che non navigava in acque sicurissime, si fece avanti la Daimler che nel 1998 riuscì a celebrare le nozze, impuginate poi dal miliardario del Nevada due anni dopo nel 2000 senza successo.



nuovi modelli

Scarpe Fiat a 250 euro Piaceranno a Cipputi?

MILANO Fiat in crisi? Niente paura. Sul mercato, col marchio Fiat, arrivano le scarpe, dopo le felpe. Prezzo di 250 euro al paio. Il nuovo prodotto è stato presentato ieri alla stampa dal responsabile Brand Promotion di Fiat Auto, Lapo Elkan che si è detto sicuro del successo della nuova Punto che uscirà in autunno. Le calzature, lanciate assieme alla Sabelt, saranno prodotte nelle Marche e vestiranno sia l'uomo che la donna e puntano «a trasferire al mondo della moda dei giovani italiani le tecnologie del mondo automobilistico». Le nuove scarpe «cult» riproducono quelle utilizzate negli anni '70 dai piloti della Lancia Stratos ed utilizzate oggi sulle Ferrari di Schumacher e Baricello. Al nuovo prodotto, che sarà in vendita nei negozi più esclusivi, si affiancherà presto un'altra novità riguardante il mondo del mobile.

esuberi confermati

Whirlpool apre solo sul piano industriale

MILANO La Whirlpool non cede sulle 783 procedure di mobilità ma, di fronte alla reazione di lavoratori e sindacati, ha accettato - finalmente - di discutere del piano industriale che finora è mancato. E questo, se non altro, il punto di partenza «per poter puntare a costruire un futuro», spiegano i delegati sindacali che ieri, al termine di una lunga assemblea tenuta nello stabilimento di Cassinetta di Biandronno (Varese), hanno incontrato i vertici della Whirlpool presso la sede dell'Unione industriali di Varese.

«Noi abbiamo ribadito la nostra ferma contrarietà a quelle procedure di mobilità che, come al solito, non

sono altro che il modo per scaricare sui lavoratori i costi di una gestione sbagliata - spiega Guglielmo Sonno della Rsu - ma ormai è chiaro a tutti che situazioni aziendali come quella in cui si trova adesso la Whirlpool vanno gestite a partire da un piano industriale serio: qui a Cassinetta abbiamo la progettazione, abbiamo il know how, quindi abbiamo pieno diritto di chiedere che venga elaborato un piano industriale a livello europeo, altrimenti non si va da nessuna parte».

Al termine dell'incontro con i dirigenti della Whirlpool, il segretario generale della Fiom Cgil di Varese, Maurizio Canepari, spiega che l'azienda ha sostanzialmente accolto la richiesta di discutere di un piano industriale già a partire da lunedì. «Noi - spiega - abbiamo insistito sul fatto che la sfida dei mercati può essere assolutamente sostenuta da questo gruppo e da questo stabilimento, ma solo se si programmano investimenti su ricerca e innovazione. E fino ad allora, cioè fino al momento in cui non sarà chiaro quali siano i piani industriali della Whirlpool, non accetteremo di discutere di esuberi di personale».

L'offerta di Tracinda ha avuto anche l'effetto di rassicurare il mercato sul fatto che Gm onorerà la seconda tranche del pagamento per liquidare la put option. Una rassicurazione già espressa, fra l'altro, dall'amministratore delegato del gruppo, Sergio Marchionne, che aveva sottolineato come i residui 550 milioni della put sarebbero stati versati entro il 13 di maggio.

A questo, sottolineano gli operatori, si aggiunge poi il fatto che è intenzione della famiglia Agnelli supportare la crescita di Fiat, come spiegato ieri da Gianluigi Gabetti, presidente Ifil, a margine dell'assemblea di Worms: «abbiamo sempre fatto la nostra parte - ha spiegato - e ci sono diversi modi per farlo».

Ma c'è un'altra ragione per cui il titolo Fiat ha avuto la sua giornata di gloria in Borsa. Il 10 maggio Fiat renderà nota la trimestrale. Secondo un sondaggio condotto tra diversi analisti da Bloomberg, il gruppo Fiat avrebbe un utile netto di 650 milioni di euro (da un rosso di 194 milioni di un anno fa), grazie alla partita straordinaria di 1 miliardo (altri 550 milioni sono attesi nel secondo trimestre) e ricavi in calo del 3% a 10,9 miliardi.

Se utile sarà, non grazie all'auto su cui peseranno i brutti dati sulle immatricolazioni. Secondo gli analisti, i primi tre mesi dell'anno vedranno un fatturato del settore scendere dell'11% a 4,175 miliardi dai 5,3 miliardi di un anno fa con un ebit ancora negativo per 170 milioni, in leggero miglioramento rispetto ai 190 milioni del primo trimestre 2004.

Per il titolo, comunque, quella di ieri è stata una boccata d'aria. Da metà febbraio a metà aprile Fiat è bruscamente scesa da 6,3 euro fino a 4,4 euro (-30%). Da quel livello, quando lo stesso Sergio Marchionne annunciò di aver investito di tasca propria un milione di euro in azioni del Lingotto, seguito a ruota da concessionarie e manager di vario livello, il titolo ha iniziato a recuperare terreno, passando indenne i dati che sono arrivati sul fronte immatricolazioni.

CERRUTI GROUP

Presidio al Palazzo di giustizia di Milano

Dalle 9.30 di stamane si terrà un presidio delle lavoratrici della Cerruti Group di fronte al Palazzo di giustizia di Milano, dove presso la sezione fallimentare è in programma un'importante udienza sul futuro della holding della moda. Le lavoratrici collocate in cassa integrazione da aprile non ricevono lo stipendio.

CONTRATTO

Diecimila forestali in corteo a Palermo

Oltre 10 mila forestali hanno sfilato in corteo ieri mattina a Palermo in occasione dello sciopero generale regionale proclamato dalle federazioni di categoria per sollecitare la riforma del settore e l'applicazione del contratto di lavoro 2002-2005, e per denunciare l'insufficienza dei finanziamenti necessari a completare i lavori forestali di quest'anno.

MOTO

Immatricolazioni in calo dell'11,48%

Sono scese dell'11,48% le immatricolazioni complessive di scooter e moto nel primo quadrimestre di quest'anno rispetto all'analogo periodo del 2004, raggiungendo le 130.731 unità. Il calo maggiore lo ha accusato il settore degli scooter con un regresso del 14,91% (73.742 unità) mentre quello delle moto è stato del 6,59% con 56.989 unità.

IMPRESE

A Novartis la giornata della solidarietà

Si svolge oggi il Novartis Community Partnership Day, la giornata che da 9 anni Novartis dedica alla solidarietà. Tutti i dipendenti potranno scegliere di trascorrere l'intera giornata di lavoro presso un'associazione di volontariato, condividendo le attività quotidiane. La giornata sarà considerata da Novartis come normale attività lavorativa

Cig a zero ore per tre giorni a settimana nella fabbrica di televisori. E il padrone minaccia «Piuttosto che soccombere ai sindacati chiudo la Mivar»

MILANO Cassa integrazione a zero ore per tre giorni alla settimana, per tre mesi, alla Mivar a partire da ieri. Ad annunciare il ricorso alla cassa per tutti i dipendenti è lo stesso proprietario. Che addirittura minaccia di chiudere definitivamente lo stabilimento «piuttosto che dover soccombere ai sindacati».

L'ormai storica casa produttrice di televisori italiana, con sede ad Abbiategrasso e guidata da oltre 50 anni dal fondatore-padrone Carlo Vichi, sta attraversando, come tutto il settore, un momento di crisi tanto da aver ridotto, in pochi anni, il numero di

dipendenti, sceso da 1.200 a 600 e tenere improduttivo un nuovo stabilimento, costruito sei anni fa e situato a poche centinaia di metri da quello vecchio, che potrebbe produrre oltre 2 milioni di televisori l'anno contro gli attuali 700 mila. «Ma piuttosto che dover soccombere ai sindacati lo tengo chiuso», dice senza pudore Carlo Vichi - 83 anni e un gran brutto carattere - proprietario di quella che ormai può essere considerata l'unica fabbrica italiana di televisori.

«Il capo del governo queste cose dovrebbe saperle - insiste Vichi, abbassando il mirino dai sindacati per alzare la mano con il cappello - qualsiasi capo di governo di qualsiasi maggioranza dovrebbe sapere che ormai siamo invasi dai Turchi. Potenzialmente il settore non è in crisi, anzi potrebbe crescere ma ci sono troppi ostacoli, troppi vincoli che im-

pediscono questa crescita. Noi produciamo 700.000 televisori l'anno ma non riceviamo nessuna protezione dal governo, anzi solo grane e grattacapi», ma la realtà parla, invece, proprio di un settore in crisi a causa della perdita di valore del mercato. Ma lui, Vichi, non rinuncia a parlare da uomo tutto d'un pezzo: «L'unica arma che abbiamo - proclama - è resistere, onorare i nostri debiti, come ho sempre fatto, essere costretti alla cassa integrazione nella speranza che poi qualcosa succeda. Certo è che la Mivar è ancora aperta perché ci sono io. Quando non ci sarò non credo ci sarà qualcuno in grado di proseguire l'avventura. È un vero fiore all'occhiello dell'industria italiana - sottolinea - ma devono anche consentirci di proseguire senza dover stare agli ordini di qualche cialtrone. Per fortuna - conclude paternalisticamente - i miei dipendenti non sono degli stupidi e sanno che ho ragione e anche se a volte si affidano ai sindacati capiscono che per vivere bisogna lavorare».

La sostanza, per il momento, è che al di là dei proclami del «padrone», per i 600 superstiti dipendenti della Mivar da ieri è scattata la cassa integrazione a zero ore, per tre giorni alla settimana e per i prossimi tre mesi. Loro le parole di Vichi hanno imparato a farle cadere nel vuoto.

Operai morti di tumore, coinvolti venti dirigenti delle fabbriche di Settimo e Torino Richiesta di giudizio per ex manager Pirelli

Laura Matteucci

MILANO «Quanto accertato dalla magistratura qualifica le nostre lotte per ottenere dall'azienda bonifiche, miglioramenti ed investimenti volti a salvaguardare la salute e le condizioni di lavoro».



una nota unitaria, la ventina di richieste di rinvio a giudizio con cui la Procura di Torino ha chiuso l'inchiesta per alcuni casi di decessi e di malattie di origine professionale tra i lavoratori

degli stabilimenti Pirelli di Settimo torinese e di Torino.

Tumori alla vescica e ai polmoni che hanno colpito 24 ex lavoratori della Pirelli, uccidendone 14. Altri 10 sono ammalati. Secondo il procuratore aggiunto Raffaele Guariniello si tratta di patologie provocate da esposizione ad amianto, talco, ammine aromatiche, tutte sostanze altamente tossiche.

Gli indagati sono alti dirigenti del gruppo, responsabili degli stabilimenti di Settimo e Torino della Pirelli in carica dagli anni '60 fino al '97. Lesioni e omicidio colposo i reati ipotizzati.

I pm Gabriella Viglione e Guariniello intendono far processare amministratori, direttori generali, responsabili di stabilimento per le sedi torinesi: tra i nomi che avevano gli incarichi di maggior peso e prestigio in azienda figurano quelli di Emanuele Dubini, Guido Dodi, Alessandro Signorini, Luciano Isola, Gianfranco Bellingeri,

Giuseppe Ferrari, Luciano Mattioli, Giovanni Battista Ferrario, Carlo Mazzantini.

Gli operai si sono ammalati e sono morti - secondo l'accusa - perché erano a contatto con sostanze nocive: le ammine aromatiche, gli Ipa (idrocarburi policiclici aromatici) e la nitrosammina, di solito presenti nei fumi della gomma sprigionati durante la vulcanizzazione. Non mancano i casi di patologie collegate con l'esposizione all'amianto.

I magistrati, che nell'inverno scorso disposero anche una perquisizione nel quartier generale della società, a Milano, sono convinti che alla Pirelli fossero consapevoli dei rischi: nel corso degli anni furono svolte misurazioni ambientali in diverse occasioni, e i risultati vennero messi a confronto e discussi. Ma i provvedimenti presi per tutelare la salute dei lavoratori non furono adeguati.

La Procura di Torino ha già avviato una seconda tranche di indagine, riferita agli anni dal '98 al 2001, che potrebbe coinvolgere anche i nuovi vertici Pirelli, ora guidata da Marco Tronchetti Provera. E anche i sindacati parlano di «problematiche tuttora aperte» e annunciano l'intenzione di convocare il Coordinamento sindacale per definire ulteriori iniziative in merito, tra cui l'apertura di un confronto con la direzione aziendale.



il salvagente

Dateci il nostro pane quotidiano (senza chimica)

Tutti i nutrizionisti pensano che sia l'alimento principe. Ma è sempre più industriale, quindi...



Questa Cina troppo vicina

...per alcune aziende italiane, ma altre già vendono a Pechino.

Vacanze senza truffe

Come evitare agguati estivi da parte di tour operator disonesti.